

**CORRIERE DELLA SERA**

# Roma

Redazione:  
Piazza Venezia, 5  
Tel. 06 688281 - Fax 06 68828592  
www.corriere.it  
e-mail: romail@rcs.it

**SABATO 23 MAGGIO 2009-05-2009**

## **NOI E GLI IMMIGRATI INTEGRAZIONE DAVANTI ALLA GIOSTRA**

*di* **VITO BRUNO**

A Roma c'è un posto dove l'integrazione e la pacifica convivenza tra tutte le etnie che colorano la città, sembra perfettamente riuscita: ed è la zona giostrine dei parchi, dei giardini, delle piazze, in periferia come in centro. Pare una scena assurda, specie se raffrontata all'allucinante vicenda di schiavitù nei seminterrati di Prati che leggerete qui accanto. Eppure, attorno a scivoli e altalene, tra le piccole furie scatenate che si contendono un pallone o un triciclo, la diffidenza degli adulti per l'altro, l'istintiva paura per il diverso da sé, che accomuna tutti - sia i romani nei confronti degli stranieri, che viceversa miracolosamente si dissolve.

Fateci caso: madri, padri, nonni, zii, una volta liberato il proprio pupo in mezzo alle altre pesti, che siano romanissimi o slavi, nordici, mediorientali, neri, sudamericani, asiatici, iniziano piano piano a sciogliersi, a provare un sentimento quasi di consonanza e solidarietà per i propri vicini di giostrina. In una lingua veicolare che può essere un italiano stentato o un inglese maccheronico, subito ci si informa del nome del pargolo che sta giocando con il proprio, della sua età, del momento in cui ha iniziato a camminare, a dire le prime parole, e quali. Se scoppia un capriccio per il possesso di un pallone subito si prendono le difese dell'altro bambino.

Anche tra di loro i grandi provano curiosità, fanno domande, iniziano a imbastire un minimo di conversazione e all'improvviso quel piccolo fazzoletto di terra in mezzo alla Capitale sembra godere di una sorta di extra territorialità, dove i sospetti, i pregiudizi, il razzismo, anche nelle sue forme più inconscie, perdono ogni diritto di cittadinanza.

Sarà per la vicinanza a quello stato di natura e innocenza in cui sono ancora immersi i bambini, ma di colpo ci si scopre per quello che si è, padri e madri. In due parole: esseri umani. Punto.

Bisognerebbe ricordarselo sempre. Soprattutto quando, suggestionati magari da qualche fatto di cronaca, sentiamo montare in noi pulsioni irrazionali, istinti ferini di avversione verso chi proviene da un alto paese. Sentimenti di cui ci vergogneremmo guardando negli occhi i nostri figli e quelli degli altri.